

Il Cedro



Justus ut palma florebit, sicut cedrus Libani multiplicabitur" (Ps. XCI, 13)
INSTAURARE OMNIA IN CHRISTO

Poste Italiane s.p.a. - Sped. in A.P. D.L. 353/2003 (con. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 c. 2 DCB Torino 2000 - 2° Semestre - 2011 - Anno XX n° 3

EDITORIALE

Cari Fedeli,

Questo numero de *Il Cedro* vuole essere il nostro (mio e della Comunità di Montalenghe) biglietto d'auguri per un Santo Natale ed un sereno Anno Nuovo. Non c'è bisogno di ricordare quanto la situazione sia tutt'altro che rosea sotto molti aspetti, tuttavia non servono i piagnistei: servono anime forti, radicate nella Fede, nella Speranza e nella Carità. Servono anime di vita interiore, che perseguano con tutte le loro forze quell'*unico necessario* di cui ci parla Gesù nel Vangelo. Sia che si tratti della crisi della Chiesa, sia che si tratti della crisi della società civile, se noi rimaniamo a considerare i fatti ad un livello puramente naturale rischiamo seriamente di scoraggiarci e di abbandonare tutto: vi prego di credere che non è una ipotesi remota, perché l'esperienza sacerdotale mia e dei Confratelli mostra che – purtroppo – è proprio così. Solo una vita cristiana vissuta seriamente, nella frequenza assidua alla Messa, ai Sacramenti e nello studio del catechismo, ci mette al riparo da brutte cadute.

Di conseguenza, il mio biglietto d'auguri lo lascio scrivere a P. Germano Foch, S. J., e lo trovate alla pagina 3 del nostro bollettino. Leggetelo e meditatelo con attenzione.

Di personale ci metto il mio ringraziamento agli Amici e Benefattori che in vario modo sostengono il Priorato: in tutta verità, è solo grazie a voi che il Priorato può vivere e continuare a svolgere le sue attività. Grazie di cuore. Oltre al Rosario quotidiano, recitato in Comunità per i Benefattori, sappiate che tutte le Messe domenicali e festive che celebriamo sono abitualmente applicate *pro populo*, cioè secondo le vostre intenzioni.

In unione di preghiere.

Don Luigi Moncalero



Sante Messe durante il periodo natalizio

Domenica 25 dicembre
Natale del Signore

S. Messa cantata di Mezzanotte:
a Seregno
a Montalenghe
 S. Messa letta dell'Aurora:
a Seregno ore 8.30
a Montalenghe ore 8.30
 S. Messa cantata del Giorno:
a Seregno ore 10.00
a Torino ore 11.00

Domenica 1° gennaio 2012
Ottava di Natale

S. Messa:
a Seregno ore 10.00
a Montalenghe ore 8.30
a Torino ore 11.00

Dopo la Messa di Torino, partenza per il **Santuario della Madonna di Crea (AL)**: pranzo al ristorante, visita del Santuario e recita del Santo Rosario. *Prenotazioni entro il 27 dicembre al n° 011 983 92 72.*

Venerdì 6 gennaio

Epifania del Signore (di precetto) S. Messa:

a Seregno ore 10.00
a Montalenghe ore 8.30
a Torino ore 11.00

Domenica 8 gennaio

Festa della Sacra Famiglia S. Messa:

a Seregno ore 10.00
a Montalenghe ore 8.30
a Torino ore 11.00

CRONACA DEL PRIORATO

Il 3 settembre è arrivata dall'Inghilterra suor Mary Christians, oblata australiana della nostra Fraternità, che si occupa di una scuola in Inghilterra, per visitare i luoghi più importanti dove ha vissuto san Giovanni Bosco. Ella ha approfittato del soggiorno per visitare anche Milano e Venezia.

Sabato 24 settembre, don Luigi, fra' Pietro e suor Nazarena si sono recati in al santuario di Oropa, unendosi al Pellegrinaggio organizzato dai sacerdoti di Vocogno e Domodossola. Quasi cinquecento persone hanno assistito alla Messa solenne celebrata nella basilica nuova da don Alberto Secci; dopo pranzo, i pellegrini si sono ritrovati davanti alla statua della Madonna per la recita del Santo Rosario.

Lo stesso giorno Don Mauro Tranquillo, in vacanza in Italia (svolgendo da oramai un anno il ministero in Scozia), ha rigenerato nelle acque de Battesimo il piccolo Giovanni Domenico, figlio di Stefano e di Valentina.

Domenica 25 settembre don Giuseppe ha celebrato una S. Messa, vicino a Casteggio (PV), in suffragio di un defunto vietnamita, al quale lo stesso don Giuseppe aveva amministrato il battesimo un anno fa. È stata l'occasione, per una quindicina di parenti di origine vietnamita, di assistere alla Messa tridentina.

Giovedì 20 ottobre: giornata di uscita per tutta la comunità del Priorato, che si è recata in pellegrinaggio al santuario di Crea (AL) per venerare la statua della

Madonna con Gesù Bambino attribuita a san Luca. Adiacente il Santuario vi è un Sacro Monte con le suggestive cappelle che rappresentano i 15 Misteri del Rosario.



Giovedì 27 ottobre a Montalenghe vi è stata un'adorazione del SS. Sacramento durante tutto il pomeriggio, seguita dalla S. Messa in riparazione della infausta riunione interreligiosa di Assisi. Anche a Torino, la sera stessa don Luigi ha celebrato una S. Messa sempre in riparazione, mentre a Seregno a questo scopo vi è stata un'adorazione del SS.mo Sacramento dalle ore 19.00 alle ore 24.00.

Domenica 6 ottobre don Pagliarani, Superiore del Distretto italiano della nostra Fraternità, ha celebrato la S. Messa solenne a Montalenghe in occasione della solennità del Patrono del nostro Priorato. Nella sua bella omelia, don Davide ha ricordato

il grande amore per la Chiesa che ha caratterizzato tutta la vita di san Carlo. Grande è stato il concorso di fedeli (venuti malgrado le pessime condizioni del tempo) che hanno seguito il sacro Rito con raccoglimento, aiutati dalla bella musica eseguita dal M° Calcaterra e dalla sua corale. Alla cerimonia hanno partecipato anche i nostri due seminaristi italiani "teologi", venuti da Ecône. Un centinaio di persone si sono poi trattenute per il pranzo, sontuosamente preparato dai nostri due cuochi Remo e Gianluca, al termine del quale don Davide ha parlato del delicato momento delle relazioni tra Roma e la Fraternità.

Dopo la festa... il lavoro! Dal 7 al 19 novembre si sono succeduti due turni di Esercizi spirituali, il primo per gli uomini, il secondo per le donne.

Il 22 e il 23 novembre don Luigi era ad Albano Laziale per partecipare ad una riunione di sacerdoti amici, durante la quale si sono tenute conferenze dottrinali e spirituali. Sono stati due giorni intensi, trascorsi in profonda amicizia sacerdotale. Commovente, e nello stesso gravido di responsabilità per noi, l'amore e la stima con cui questi sacerdoti diocesani guardano alla Fraternità San Pio X.

Nei giorni successivi, il 24 e il 25 novembre, tutti i sacerdoti del Distretto italiano si sono ritrovati, sempre ad Albano Laziale, per una riunione, che aveva per scopo la pianificazione dell'apostolato per i mesi a venire.



A sinistra: la visita delle cappelle del Sacro Monte di Crea. In alto: la facciata del Santuario. A destra: la Corale del M° Calcaterra e il momento conviviale.



Orari delle Sante MESSE

Montalenghe (TO): Priorato San Carlo Borromeo - Via Mazzini, 19
(tel. 011/983.92.72 - fax 011/983.94.86 - mail: montalenghe@sanpiox.it).

Ogni giorno alle 7.30; la domenica e festività alle ore 8.30.

Ogni giorno: S. Rosario alle 18.45. Giovedì e domenica: Benedizione Eucaristica alle 18.30.

Torino: Cappella Regina del Rosario: Via San Quintino 21/G. Domenica e festività alle ore 11.00.
Primo Venerdì del mese alle ore 18.30 (per informazioni tel. 011/983.92.72).

Seregno (MI): Cappella di Maria SS. Immacolata - Via G. Rossini, 35.
Domenica e festività alle ore 10.00 (per informazioni tel. 011/983.92.72).

Pavia/ Voghera: una domenica al mese (per informazioni tel. 011/983.92.72).

Prima della S. Messa i sacerdoti sono sempre a disposizione per le confessioni.

GESÙ SOLO BASTA

Di che cosa abbiamo bisogno per essere felici?

Di una certa attività e di una certa occupazione, perché l'uomo è nato per il lavoro, e la fecondità della vita offre una delle più indispensabili condizioni della felicità.

Abbiamo bisogno di simpatia, di una certa dolcezza nelle relazioni, perché l'uomo è nato socievole e per vivere in società.

Di una certa onorabilità e dignità, perché ogni anima nobile ama naturalmente l'onore, la gloria, la distinzione.

Per essere felici abbiamo bisogno: di forza, di luce, di risorse materiali sufficienti.

Questi sono gli oggetti principali dei nostri desideri, dei nostri desideri più vivi e più ardenti.

Ma quale dei nostri desideri non resta soddisfatto pienamente dall'amicizia di Dio, dall'unione con Dio? Quale dei nostri desideri il possesso di Dio non appaga?

Quale migliore occupazione che il servizio della Sovrana Maestà e Bontà?

Quale attività meglio sfruttata e più feconda che quella di una vita passata interamente e interamente adoperata nell'adorarlo in ispirito e in verità? - nel coltivare per il suo onore e la sua consolazione le anime che Egli stesso ci ha avviate e condotte, e delle quali è necessario che noi ci interessiamo?

E quale più amante società di quella di Dio, di quella di Gesù?

Quale più grande dolcezza che quella della sua amicizia; che il sapersi amati dalla Sovrana bontà e bellezza?

Quale più grande felicità che passare la propria vita nell'amare, nel servire la sovrana bellezza? - nel farle piacere?

La felicità consiste nel rendere felici, nel far piacere, nel far bene a tutti, a qualsiasi persona (i Santi si sono persino preoccupati di far piacere agli animali); - ma far piacere a nostro Signore; sapere e sentire che Egli ci deve qualcosa della sua felicità!

Quale conforto più serio che quello della sua giustizia? Egli rende a ciascuno secondo i suoi meriti e secondo le sue opere.

Quale più inesauribile risorsa che quella della sua giustizia e delle sue provvidenze - così vigilantissimi, così impeccabili tutte e due nel servizio dell'amore infinito?

Quale luce più bella; quale direzione più sicura, per guidarmi nella vita che quella della sua parola, della sua volontà, della sua infallibile autorità?

Quale gloria più inebriante che quella di servirlo? Servirlo equivale ad essere re, regina (*servire regnare est*).

Ebbene tutto questo si fa gustare, tutto questo - è un fatto di esperienza - si attua tanto più e tanto meglio in mio favore, quanto più io muoio, quanto più rinuncio ad ogni altra attività, ad ogni altra simpatia, ad ogni altra luce, ad ogni altra gloria, ad ogni altro successo. Tutto questo si fa gustare e si attua tanto meglio, quanto più io mi dedico alla vita nascosta e quanto più mi ci vi sprofondo.

L'Imitazione dice molto bene: Se io arrivo fino a questo punto, nessuno mi disprezzi, nessuno mi rimpianga, nessuno mi compatisca (*Imit. IV, 13*). Io sono il più felice dei mortali, se riesco a contentarmi di Dio.

La sicurezza per l'avvenire delle nostre opere è la perennità delle nostre speranze

Nulla vale se non quello che resta (Cfr. *Imit. III, 4 par. 4*); ma nulla rimane, se non quello che la grazia immortale - nulla s'immortala nella grazia se non quello che è vivificato dalla carità; - dunque nulla vale se non quello che la carità vivifica.

Nulla vi è di così grande secondo il mondo, che non sia vano e disprezzabile.

Di qualunque grande opera si tratti, se la carità è assente, verrà un giorno che di essa non resterà più assolutamente nulla.

Non c'è nulla, invece, di così piccolo agli occhi del mondo, che non sia grandissimo davanti a Dio, se vi ci si intromette la carità, e se soprattutto, la carità è la sola ad animarlo (*Imit. I, 15*).

Un briciolo di carità val meglio che tutti quei volumi scritti e pensati ammirabilmente, sui quali ci estasiamo di ammirazione, se questi volumi sono stati composti per tutt'altro motivo che quello della carità.

Sì, tutto vale nella misura in cui c'entra la carità, nella misura in cui la carità ne è la forma.

Ebbene, tanto più vi è di carità nella nostra vita e nelle nostre opere, quanto più ci attacchiamo alle opere umili e senza splendore. Perché? Perché più ci si sprofonda nella vita nascosta e più l'anima

s'innamora di Dio: essa se ne innamora unicamente, esclusivamente fino al punto di non potersi occupare se non di Lui (Ricordiamoci di S. Luigi Gonzaga...) - fino al punto di non potersi occupare di nessuna cosa, né di nessuna persona, se non per amore di Lui e per desiderio di piacergli, - fino al punto di non poter uscire della propria solitudine in Dio, se non facendosi una certa violenza. Tuttavia essa ne esce quando la grazia la invita, come Maria nel mistero della Visitazione.

E non solamente nulla di tutto quello, che si consacra così a Dio nel nascondimento - senz'altra ambizione che di piacergli, e di piacere a Lui solo - e non solamente nulla di tutto questo perisce, ma nulla rimane inutile, nulla invecchia.

Tutto questo rimane, e Dio deve a se stesso l'obbligo di riconoscerlo e di ricompensarlo. Lo riconosce e lo ricompensa come Dio - magnificamente - prima di tutto accostandoci un po' di più al suo Cuore perché lo lodiamo più da vicino e sempre meglio di giorno in giorno. E poi tutto questo Egli lo rende nello splendore, nella bellezza e nella vita, facendolo entrare nell'economia della sua vita interiore, del suo pensiero. Del suo ricordo, della sua felicità e della sua gloria.

Tale una verga di metallo arrossata al fuoco, che più non si ritira dal braciere. Se invece la si ritira dal fuoco, la verga perde il suo splendore, si oscura, ritorna allo stato di massa incolore che si lascia in un angolo...

Così avviene di tutto quello che si fa per altri che non sia Dio o con un'intenzione meno pura, più o meno semplice.

Così avverrà per quelle opere per le quali forse saremmo tentati di lavorare esageratamente, di guastare la nostra vita spirituale. Queste opere correrebbero il rischio molto forte di non avere per ricompensa se non degli onori, quali un'effimera menzione negli annali della pubblicità. Il che è ben poco.

Tratto da: *La vita nascosta in Dio con Gesù Cristo*, P. Germano Foch, S. J.

* * *

IL SANTUARIO DELLA MADONNA DEL MIRTETO



Il suo bianco profilo emerge dalle dolci colline che preannunciano le ben più aspre Alpi Apuane e lo si può scorgere sia percorrendo l'autostrada A12 che conduce da Genova a Livorno, sia standosene comodamente seduti su una carrozza in transito sulla parallela ferrovia. Stiamo parlando del Santuario della Madonna del Mirteto che domina, con la sua candida mole, la bassa valle del fiume Magra, un'area ricca di ricordi storici ed artistici. Ortonovo è infatti l'ultimo comune ligure prima di entrare in Toscana. Tutta questa zona però, al di là degli artificiosi confini amministrativi, è universalmente nota con il nome di Lunigiana, dall'antica città romana di Luni, i cui resti archeologici ricadono anch'essi nel comune di Ortonovo.

Per ripercorrere la storia di questo suggestivo e bellissimo tempio, dove la presenza di Maria Santissima si manifestò, come in tanti altri luoghi, in modo particolare, bisogna risalire alla seconda metà del secolo XV, un periodo certamente tribolato per la Chiesa e per molti paesi della nostra Italia. La denominazione dell'edificio sacro oggi adottata, "Madonna del Mirteto" può far pensare alla presenza di un bosco di mirto.

In realtà però, per oltre tre secoli, l'appellativo più utilizzato era quello di "Mortinetto" che, secondo la maggior parte degli storici locali, richiama la presenza di un sito funerario dove probabilmente venivano sommariamente seppelliti i defunti più poveri, o i viandanti non identificati, o comunque tutti coloro che non potevano permettersi la sepoltura nella chiesa cimiteriale del borgo.

La gestione di questo luogo sacro, come spesso avveniva all'epoca, era stata assunta da una confraternita di Disciplinati.

Ma chi erano questi uomini pii dediti alla preghiera e alla penitenza? Le confraternite erano e sono tutt'oggi associazioni religiose composte da laici le quali, in

base ai propri statuti approvati dall'autorità ecclesiastica, si dedicano a particolari opere devozionali od assistenziali. I Disciplinati furono fondati a Perugia nel 1260 da un eremita di nome Ranieri Fasani. Essi si diffusero notevolmente nei secoli successivi nell'Italia centrale e settentrionale.

Fedeli al loro ideale di vita austera e povera, essi usavano costruire piccoli oratori al di fuori delle città e spesso sui ruderi di cappelle sconstate o antichi cimiteri.

Così avvenne anche ad Ortonovo nella zona chiamata appunto "il Mortinetto".

Gli oratori fondati dai Disciplinati erano in genere molto semplici tanto che il popolo amava identificarli come le "casacce". Non si potevano dunque chiamare celebri pittori a decorarli ma ci si rivolgeva solitamente ad artigiani girovaghi detti "frescantini".

Uno di loro, rimasto ovviamente anonimo, dipinse sulla parete di fondo della cappella, un semplice ma suggestivo affresco raffigurante Nostro Signore depresso dalla Croce davanti alla Vergine Maria quasi svenuta dal dolore.

Il fatto miracoloso

Era giorno di domenica, esattamente il 29 luglio del 1537, festa di santa Marta, figura che tra l'altro nell'affresco sorregge pietosamente Maria Santissima. Erano all'incirca le quattro del pomeriggio e il sole, ancora piuttosto alto in quella stagione, illuminava con i suoi raggi la sacra effigie che guardava ad occidente.

Le cronache ci riferiscono che un gruppo di pie donne, salite, come spesso avveniva, alla piccola cappella, stava pregando in ginocchio rivolgendosi alla Beata Vergine fervide suppliche ed espressioni di lode. Ad un tratto tutte vedono chiaramente scaturire copiose lacrime di sangue dagli occhi della Madonna, gocce che scendono lungo la parete fin quasi a terra.

Le donne, stupite per l'inatteso fenomeno, si fanno più d'appresso al dipinto e quasi non credono ai loro occhi. Trepidando osano toccare la figura e le loro dita restano rosseggianti di sangue vivo.

Constatata così l'evidenza del fatto, le testimoni scoppiano a piangere di commo-



zione e subito corrono in paese per portare la notizia del miracolo. Un gran numero di borghigiani allora sale con loro nuovamente all'oratorio e può, una volta di più, verificare le evidenti tracce della lacrimazione.

Presto il racconto dell'evento soprannaturale si diffonde nei paesi e nelle città vicine e grandi masse di pellegrini incominciano ad affluire quotidianamente ad Ortonovo. Ben presto quindi si avverte l'esigenza di costruire un vero e proprio santuario che potesse degnamente custodire il dipinto miracoloso che aveva pianto quel 29 luglio del 1537.

Il Santuario

Già nel 1540 i Priori della Confraternita, utilizzando le abbondanti offerte donate dai numerosi pellegrini, iniziarono la costruzione del tempio. Il progetto fu affidato all'architetto lucchese Ippolito Marcello che realizzò la chiesa, in stile rinascimentale, secondo le linee che ancor oggi possiamo ammirare. Venne utilizzato ovviamente in abbondanza, data la vicinanza delle sue cave, il candido marmo statuario di Carrara.

L'atteggiamento delle autorità ecclesiastiche apparve quasi subito positivo se è vero, come risulta da alcune fonti, che mons. Antonio Monficola, Vescovo di Segni, ne parlò ufficialmente in un suo intervento al Concilio di Trento e volle egli stesso dettare il testo della lapide dedicatoria murata nella facciata del nuovo Santuario.

I lavori terminarono ufficialmente nel 1566 e il 29 luglio il sacro edificio venne consacrato.

La gestione rimase ancora per diciotto anni nelle mani dei Disciplinati. Essi però, essendo principalmente laici con un proprio lavoro, avevano delle difficoltà nel far fronte ad un impegno così gravoso.

IL SANTUARIO DELLA MADONNA DEL MIRTETO

Fu allora mons. Angelo Peruzzi, Visitatore Apostolico della Diocesi di Sarzana, a favorire la venuta ad Ortonovo dei padri Domenicani. L'ordine dei Predicatori si installò dunque presso il Santuario della Beata Vergine Addolorata nel medesimo anno 1584 e lo custodì ininterrottamente fino al 1800 quando fu scacciato dagli invasori francesi al seguito di Napoleone.

Durante questi più di due secoli il luogo di culto fu costantemente abbellito e migliorato in ogni sua parte. Fu infatti edificato, nei primi anni del seicento, il vasto convento che lo affianca, la sacrestia, un ampio coro ed infine, nel 1796, l'elegantissimo tempietto marmoreo che custodisce, sulla sinistra rispetto all'Altar Maggiore, l'affresco miracoloso.

Lo storico dei miracoli

Fu proprio in questo lungo periodo felice, in cui i figli di San Domenico gestirono il Santuario, che si inserisce una delle personalità più rilevanti fra coloro che risiedettero nel luogo: Il p. Francesco Giovanbattista Cipollini. Egli nacque ad Ortonovo intorno al 1680 ed, essendo assai gracile e cagionevole di salute, fece voto alla Madonna del Mirteto che, se fosse stato risanato, avrebbe abbracciato la vita religiosa e il sacerdozio.

La grazia gli fu concessa ed il giovane mantenne la promessa fatta. Divenne così frate domenicano, professore di teologia e Vicario del S. Ufficio.

Fra il 1720 e il 1740 fu Rettore del Santuario e, con il rigore e la precisione dell'uomo di scienza qual era, osservò e descrisse i principali fatti miracolosi avvenuti al Mirteto nel periodo della sua reggenza.

Da questo lavoro di raccolta e studio delle testimonianze nacque il prezioso volume intitolato *Breve Ragguaglio delle grazie e miracoli della B.V. del Mirteto*, un'opera davvero straordinaria leggendo la quale ci si rende ben conto di quanto Maria Santissima aiuti costantemente chi a Lei si rivolge con Fede autentica.

Per ovvie ragioni di spazio non possiamo soffermarci analiticamente sui fatti riportati da p. Cipollini. Ne citeremo brevemente soltanto due ad edificazione dei nostri lettori.

Egli narra ad esempio che nel 1685, ma all'epoca del suo rettorato i testimoni erano ancora viventi, una povera mamma di La Spezia giunse in piena notte ad

Ortonovo. Portava con sé il piccolo figliolo morto soffocato durante il sonno. Ella si prostrò piangente davanti alla Vergine Addolorata ed il bimbo riprese immediatamente colore e vita.

Una quarantina di anni dopo un giovinetto giaceva gravemente malato e prossimo alla morte. I medici non nutrivano più alcuna speranza di salvarlo. P. Cipollini corse allora al suo capezzale, unse il ragazzo con l'olio che bruciava nella lampada posta davanti al santo simulacro e diede ordine di rimuovere i veli che in quel periodo lo coprivano. Il giovane guarì istantaneamente.

Le vicende più recenti

Dopo la cacciata dei domenicani, avvenuta, come detto, nel 1800. il florido convento fu abbandonato ed il tempio, quasi sempre chiuso, decadde notevolmente. Anche dopo la caduta di Napoleone, sebbene l'antica Confraternita dei Disciplinati tentasse di fare del suo meglio, l'edificio patì i danni e le ingiurie prodotte dal trascorrere del tempo, quando non è possibile effettuare un'adeguata manutenzione degli immobili.

Per fortuna, nel 1888 il Vescovo chiamò nuovamente l'Ordine dei Predicatori e i buoni frati ripresero possesso del loro antico convento dopo quasi un secolo e ripararono, in poco tempo, i guasti causati dall'incuria.

Nel 1904 succedettero loro i padri Passionisti che si fermarono al Mirteto fino al 1923. Durante la loro permanenza si svolse la solenne Incoronazione della Sacra Effigie. Il rito fu compiuto, il 21 maggio 1914, dal card. Pietro Maffi, Arcivescovo di Pisa, alla presenza dell'Ordinario Diocesano e di quattro Vescovi Passionisti.

Le cronache del tempo ci riferiscono che i festeggiamenti durarono un'intera settimana. Solennissime furono tutte le liturgie celebrate, sceltissimi i musicisti e i cantori che le accompagnarono, immenso il concorso del popolo fedele proveniente



da numerose città e regioni. Tutti vollero manifestare in quei giorni la propria devozione ed il ringraziamento nei confronti della Mamma Celeste che tante grazie aveva profuso sulle terre circostanti.

Gli ultimi decenni si sono comunque rivelati piuttosto tormentati. Man mano che la crisi delle vocazioni avanzava, si alternarono parecchi ordini religiosi di volta in volta incaricati dai Vescovi di La Spezia alla gestione della Chiesa e dei locali annessi.

Nel 1924 giunsero gli Stigmatini, dal 1930 al 1933, brevemente e per la terza volta, i domenicani, quindi i Figli della Divina Provvidenza fondati da Don Orione.

Dal 2003 infine l'antico Santuario della Beata Vergine Addolorata è affidato alle cure della Fraternità Missionaria di Maria, un ordine religioso fondato in Guatemala e poco noto in Italia. La festa si svolge ogni anno l'otto di settembre in occasione della ricorrenza della Natività di Maria. Ancora grande risulta il flusso di pellegrini ma certamente sono ormai lontani i tempi delle solenni Liturgie di una volta.

Marco Bonghi

LA GRANDE PROMESSA

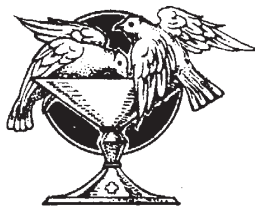
Con gran piacere a partire dal mese di novembre si è iniziato a celebrare la Santa Messa nella cappella di Torino il primo venerdì di ogni mese alle 18.30. È un "privilegio" che non è dato a molti centri di Messa, anzi... Vista l'incoraggiante risposta da parte dei fedeli, penso sia utile ricordare l'eccellenza della devozione al Sacro Cuore di Gesù e la grande promessa legata alla pia pratica della comunione riparatrice.

La devozione al Cuore di Gesù:

- è scuola di santità: «Vi ho dato l'esempio affinché anche voi facciate come ho fatto io»; «Imparate da me...»;
- è sorgente di consolazione: «Venite a Me voi tutti che siete travagliati e stanchi ed io vi ristorerò»;
- è fontana di grazie: «Concederò ai devoti del mio Cuore tutte le grazie necessarie».

Scopo della devozione è:

- ricambiare con nostro amore l'Amore di Gesù;
- compensarlo con esso e con particolari pratiche dell'ingratitude e delle irriverenze con cui tanti rispondono al Suo Amore.



«Per riparare gli oltraggi con cui è ferito il mio Cuore ti comunicherai tutti i primi venerdì del mese ed io ti prometto, nell'eccesso della misericordia del mio Cuore, che il mio Amore onnipotente concederà a tutti quelli che si comunicheranno il 1° venerdì del mese per nove mesi consecutivi la grazia della perseveranza finale; essi non moriranno nella mia disgrazia né senza ricevere i sacramenti, servendo loro il mio Cuore di asilo sicuro in quell'ora estrema» (Gesù a santa Margherita Maria Alacoque).

Che cosa significhi riparare è ancora il Sacro Cuore di Gesù a spiegarlo alla Sua confidente:

«Vengo nel tuo cuore affinché col tuo amore mi compensi delle offese che devo sopportare dalle anime tiepide e vili nel SS.mo Sacramento. Almeno tu dammi un po' di conforto ricevendomi tutte le volte che te lo permetterà l'ubbidienza. Io ho un desiderio intenso di essere onorato, amato e ricevuto il più spesso possibile» (Gesù a santa Margherita Maria Alacoque).

* * *

CHE FARE PER AVERE DEI SACERDOTI?

UNA QUESTIONE CRUCIALE CHE RIGUARDA TUTTI!

PREGARE

e fare pregare per avere dei santi sacerdoti.

APPROFONDIRE

il problema delle vocazioni.

DESIDERARE

le vocazioni nella propria famiglia, nella propria parrocchia.

AIUTARE

coloro che sono chiamati (aiuto morale e materiale).

BAMBINI,

la preghiera dei quali è potente sul Cuore di Gesù;

RAGAZZE,

che diventeranno un giorno mamme di sacerdoti o esse stesse religiose;

RAGAZZI,

che talvolta hanno un'idea inesatta del Sacerdozio;

SIGNORE,

mamme ed educatrici, la a cui influenza discreta è talvolta all'origine di una vocazione;

AMMALATI,

che per mezzo dell'offerta delle loro sofferenze sono i migliori ausiliari del Sacerdozio;

SCUOLE,

che devono aiutare i giovani a fare la loro scelta di vita secondo Dio.

MOVIMENTI,

e gruppi cattolici, ai quali i cappellani sono indispensabili;

PARROCCHIE,

che devono pregare e agire per continuare ad avere dei buoni pastori,

Concedeteci, o Signore, dei Sacerdoti,

dei santi Sacerdoti, molti santi Sacerdoti, molte e sante vocazioni religiose!

RECENSIONI



Roberto de Mattei, **Apologia della Tradizione-Poscritto a Il Concilio Vaticano II. Una storia mai scritta**, ediz. Lindau, € 16,00

Nelle epoche di crisi, la Sacra Tradizione rimane l'infallibile regola della fede, il criterio per discernere ciò che è cattolico da ciò che non è, la luce che illumina la Chiesa, facendone risplendere le note che mai tramontano e che la fanno instinguibilmente una, santa, cattolica, apostolica e romana.

La Tradizione cattolica vive nell'unità infrangibile della Chiesa che è la fedeltà alla sua *lex credendi ed orandi*, senza mai cedere di essa neppure uno *iota*; vive nella santità della Grazia, irrorata dal canale dei Sacramenti e dalla corrispondenza ad essa [...]; vive nella cattolicità, che è la parola universale della Chiesa rivolta a tutti gli uomini della terra e incessantemente diffusa da chi crede nell'esclusivo valore salvifico di questa Verità; vive nell'apostolicità, che è la presenza visibile sulla terra dei successori degli Apostoli con il loro potere di ordine e di giurisdizione,

che non muta e di cui ogni altra chiesa è priva.

Una, santa, cattolica e apostolica, la Chiesa cattolica è oggi più che mai romana, perché la romanità non è altro che la sua Tradizione vissuta nello spazio e nel tempo. (p. 149).



Cristina Siccardi, **Maestro in sacerdozio, La spiritualità di Monsignor Marcel Lefebvre**, ediz. Sugarco, € 23,00

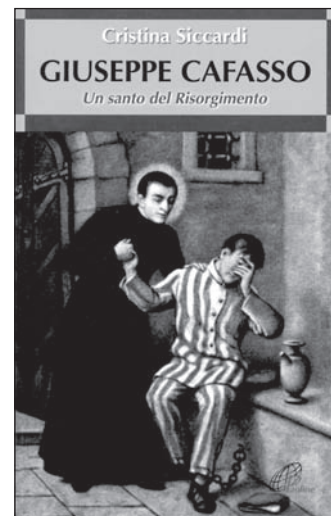
Monsignor Marcel Lefebvre (1905-1991), il "ribelle" per Dio e l'obbediente alla Verità da sempre indicata dalla Chiesa, formatosi al Seminario di Santa Chiara di Roma, fu sacerdote in tutto e per tutto: nella serietà della preparazione, nella fede, nella speranza, nella carità, nel pensiero, nell'evangelizzazione.

Ma in che cosa consistette, realmente, la sua sacerdotalità? Per la prima volta il libro *Maestro in sacerdozio. La spiritualità di Monsignor Marcel Lefebvre*, ci dona, pagina dopo pagina, grazie anche all'abbondanza dei documenti dei quali l'autrice ha potuto avvalersi, la spiritualità del

Vescovo francese, legatissimo a Roma e alla Teologia di san Tommaso d'Aquino.

"[...] lo Spirito Santo mi permette di realizzare il sogno che mi ha fatto intravedere un giorno nella cattedrale di Dakar: di fronte alla progressiva degradazione dell'ideale sacerdotale, trasmettere, in tutta la sua purezza dottrinale, in tutta la sua carità missionaria, il sacerdozio cattolico di Nostro Signore Gesù Cristo [...]. Era ancora un sogno, ma in esso mi si presentava già la necessità di trasmettere non solo il sacerdozio autentico, non solo la "sana dottrina" approvata dalla Chiesa, ma anche lo spirito profondo ed immutabile del sacerdozio cattolico e dello spirito cristiano legato essenzialmente alla grande preghiera di Nostro Signore che il suo sacrificio della Croce esprime eternamente".

Un libro da leggere e far leggere, soprattutto ai sacerdoti affinché in questo tempo di crisi del Sacerdozio, riscoprano le radici più profonde della loro vocazione.



Cristina Siccardi, **Giuseppe Cafasso, un santo del Risorgimento**, ediz. Paoline, € 15,50

"Quanti avevano la grazia di stargli vicino ne erano trasformati in altrettanti buoni pastori e in validi confessori. Indicava con chiarezza a tutti i sacerdoti la santità da raggiungere nel proprio ministero sacerdotale". A duecento anni dalla nascita, proponiamo la biografia di questo *homo Dei* che rese inscindibili, attimo per attimo, la vita e la morte. La morte fu sua benigna compagna quotidiana: sempre pronto a offrire la chiave di accesso a tutti coloro che si presentavano al suo affollatissimo confessionale. Fu un sacerdote di eccezionale paternità, che si prefisse l'ambizioso disegno di convertire tutti i sessantotto condannati a morte - "i miei santi impiccati" come li chiamava -, che assistette. E il suo disegno si realizzò.

Esercizi Spirituali di S. Ignazio

Uomini:

- dal 26 al 31 marzo ad Albano
- dal 16 al 21 aprile a Montalenghe
- dal 30/7 al 4/8 ad Albano
- dal 6 all'11 agosto a Montalenghe
- dal 12 al 17 novembre ad Albano
- dal 19 al 24 novembre a Montalenghe

Donne:

- dal 5 al 10 marzo ad Albano
- dal 7 al 12 maggio a Montalenghe
- dal 23 al 28 luglio ad Albano
- dal 30/7 al 4/8 a Montalenghe
- dall'8 al 13 ottobre ad Albano
- dal 5 al 10 novembre a Montalenghe

5 giorni = un'eternità

RECENSIONI



Atti del 18° Convegno di Studi Cattolici, **La Fraternità San Pio X 1970-2010 Quarant'anni di battaglia al servizio della Chiesa**, Rimini, 22/23/24 ottobre 2010, € 13,00

Indice dei temi trattati:

Don Pagliarani, *Continuità o rottura? La vita della Chiesa alla luce della Tradizione*

Dott. Alessandro Gnocchi, *Il duello storico tra cattolicesimo e laicismo*

Prof. Corrado Gnerre, *Dio è cattolico! Verità del cattolicesimo e falsità delle altre religioni*

Dott. Cristina Siccardi, *Mons. Lefebvre: Nel nome della verità*

Mons. Bernard Fellay, *Tradizione perenne e futuro della Chiesa*



CD MP3 Atti del 19° Convegno di Studi Cattolici, **Concilio Vaticano II: Il mito e la realtà**, Rimini, 28/29/30 ottobre 2011, € 15,00

Indice delle registrazioni:

Elena Bianchini Braglia, *Dal risorgimento rivoluzionario all'aggiornamento conciliare. Il ruolo del cattolicesimo liberale*

Matteo D'Amico, *Oltre il mito dell'ermeneutica della continuità. Il problema del*

rapporto tra fede cristiana ed età moderna

Mario Palmaro, *La nuova babele teologica. La rinuncia al linguaggio giuridico e le sue conseguenze*

Massimo de Leonardis, *Gli effetti della secolarizzazione della Dignitatis Humanae. L'ermeneutica dei fatti*

Don Davide Pagliarani, *Vera e falsa idea della Tradizione. Il nodo del problema*

Ogni Primo sabato del mese a Montalenghe ritiro mensile

- ore 15.00 - conferenza spirituale, confessioni
- ore 17.00 S. Messa
- ore 17.45 catechismo per adulti
- ore 18.45 S. Rosario



Ogni 2° e 4° sabato del mese a Seregno catechismo per adulti
ore 17.00
ore 18.30 S. Messa



Sabato 3 marzo, ore 9.30 al Seminario di Ecône, conferimento delle Tonsure
Sabato 24 marzo, ore 9.30 al Seminario di Ecône, conferimento degli Ordini Minori e del Suddiaconato

CINQUE PER MILLE

L'Associazione San Giuseppe Cafasso (associazione riconosciuta a cui sono intestati i beni immobili della Fraternità San Pio X in Italia), può ricevere il 5 per mille delle tasse che comunque si devono pagare allo stato (IRPEF). Per devolverlo si deve semplicemente apporre la firma ed indicare il Codice Fiscale dell'associazione (**93012970013**) nel riquadro previsto nel Modello unico della dichiarazione dei redditi.

CENTO ANNI FA...



...il 13 dicembre del 1911 nasceva

DON GIUSEPPE PACE
Sacerdote salesiano
(† 2 novembre 2000)

Quanti lo hanno conosciuto ricordano con affetto e gratitudine la sua bella anima sacerdotale, piena di zelo e di amore per la Chiesa. È stato uno strenuo difensore della Messa tradizionale. Lo ricordiamo con le sue stesse parole.

«È chiaro più del sole che solo la Messa di san Pio V, risalente alla tradizione apostolica, resta la Messa. La Messa cattolica prescritta con tutti i crismi che la rendono lecita, sia ai sacerdoti che ai fedeli, recitata o cantata, senza bisogno di ulteriori permessi e concessioni. Or che hanno luogo le celebrazioni liturgiche - chiamiamole ancora così - più stravaganti e sacrileghe, credere o indurre a credere che solo la santa Messa degli Apostoli, di sant'Agostino e di san Tommaso, dei Martiri inglesi e di san Pio V, e di tutti i santi canonizzati fino ad oggi, sia illecita, e cercare d'impedirla, d'estinguerla, implica un'insipienza e un'empietà spaventevoli, inconcepibili!» (*Pro Missa traditionalis*, p.15).

PER LE OFFERTE:

Conto corrente Postale 81726648
intestato a Associazione Fraternità San Pio X,
Codice IBAN: IT54Z076010100000081726648.

Assegni o bonifici intestati
a Associazione Fraternità San Pio X Montalenghe,
conto corrente bancario 40462918 Unicredit Banca di San Giorgio C.se
Codice IBAN: IT04G0200830910000040462918

Ringraziamo tutti coloro che sostengono "Il Cedro" con le loro offerte. Saranno ricordati nel S. Rosario che ogni sera si recita in Priorato.

Il Cedro - Bollettino Trimestrale dell'Associazione S. Giuseppe Cafasso. Direttore: Don Pierpaolo Maria Petrucci.

Redazione: Priorato S. Carlo - Via Mazzini, 19 - Montalenghe (TO)

Tel. 011.98.39.272 - Aut. Trib. Ivrea - N. 135 del 7 aprile 1989 - Stampato in proprio.